Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

IMPRESSIONI

DI UNA GITA

IN S. PASQUALE DI PIEDIMONTE D'ALIFE

OVVERO

LA SOLITUDINE

PAROLE

DI FRANCESCO SAVERIO FORMOSO

PROFESSORE E LETTORE DI LETTERATURA, ELOQUENZA, FILOSOFIA, ESTETICA — SOCIO CORR. DELLA R. SOCIETA' ECONOMICA DI TERRA DI LAVORO — SOCIO CORR. DELLA R. ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI — DELLA IMP. E REALE ACCADEMIA ARETINA — DELL' IMP. E R. ISTITUTO DI LETTERE SCIENZE ED ARTI DI MILANO — DELLA ACCADEMIA DE' ZELANTI DI ACIREALE — ARCADE FLORIMONTANO DI MONTELEONE EC.

Seconda edizione notabilmente accresciuta

Qui habitat in adiutorio Altissimi, in protectione Dei Coeli commorabitur.

Ps. 90.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

NAPOLI

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE GUERRERA

Strada Latilla num. 7.

1853.

Digitized by Google

Et os meum annuntiabit laudem tuam.

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	*Verso*		
8	2	piaui	piani
11	5	la Croce	la Fascia, la Colonna, la Croce
27	8	1847	1487
30	1 e 2	Mussaregnano	Massaregnano
31	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Digitized by Google

AVVISO

1.°

Repleatur os meum laude, ut cantem gloriam tuam, tota die magnitudinem tuam.

Ps. 70.

Altri vi fu, che, disordinate parole invorticando in torbida miscela, osò (sicut ambulantes in tenebris) *con troppo male espressi accenti parlar di queste cose da noi per lo innanzi descritte; e che il pubblico desìo di ripeter ci richiede. O Lettore benevolo, non confondere con quello i detti nostri.*

Digitized by Google

2.°

E se delle parole nostre compiacenza ti prende, prega il SIGNORE *per noi, prega la SS.* VERGINE MARIA, *prega S.* GIOVAN GIUSEPPE DELLA CROCE, *che ne conforti a soffrire le tribolazioni di questa vita fugace, e di poi, ne richiami alla Gloria sua beata ed eterna.*

» *L'ingenua preghiera*
» *D'un'alma ch'è pura,*
» *D'un core che spera,*
» *Che macchia non ha,*
» *Ottiene sicura*
» *L'Eterna bontà.*

L'AUTORE.

Digitized by Google

IMPRESSIONI

DI

UNA GITA IN S. PASQUALE DI PIEDIMONTE D'ALIFE.

Sanctuarium tuum, Domiue, quod firmaverunt manus tuæ. Dominus regnabit in æternum et ultra.

CANT. EXOD. 15.

Un insigne rimarchevole Santuario è l'Eremo de' Padri MM. Alcantarini della città di Piedimonte d'Alife (1) messo nel centro di folta intralciata boscaglia alla balza del Muto (2): l'erto ciglione del monte perpendicolare il sovrasta minaccioso; gli enormi sassi che continuamente si distaccano dalla rupe, in giù cadendo, rispettano il tempio della REGINA DEGLI ANGELI, nè vi recano danno (3).

S. GIOV. GIUSEPPE DELLA CROCE Provinciale dell'Ordine Alcantarino essendo nell'anno 1677, ne gittò la pietra fondamentale. — Tenera commovente istoria a noi rammenta il penitente rito di quel sacro giorno segnalato alla gloria del SANTO FONDATORE che tracciava un breve sentiero che al Cielo conduce. Il pio e vene-

Digitized by Google

rando Vescovo della Diocesi Alifana alla testa del Clero dignitoso, e seguito a piè scalzo dalla folla de' Signori e del Popolo di Piedimonte e de' convicini villaggi, tutti carichi di strabocchevol peso, trasportavan su le spalle per l'erto monte i materiali occorrenti all' edifizio. L'aere in d'ogni intorno ripercossa dal fermo canto degli armonici cori, in varie distanze eccheggiava delle devote preghiere; quando, l'eco lontana dalla sottoposta valle, arrecò sul monte una melodia di tenere e delicate voci . . . . Ascendevan sul Muto con lento passo . . . . . È dessa Cecilia Acquaviva Duchessa di Laurenzano e Principessa di Piedimonte, seguita da folto numeroso corteggio di Signore, che lasciavan gli agi, le mollezze, il fasto, e cariche di cesti di arene, pietre, legnami, venivan liete cantando l'*Ave Maria;* ed a misura che gronda il sudor dalla fronte e scende a ciascuno dagli occhi il pianto, la Grazia Divina riaccende in essi l'amor della penitenza, lor forze avvalora. L' esempio e che non può! . . . Il codardo si scuote, il traviato si ravvede, il timido si avvalora, e l'infermo languente nell'avviarsi risana. La voce del Santo Fondatore diffonde la benedizione di Dio. Lo zoppo le sue grucce abbandona, al travaglio si avvia; il cieco affatto per que' dirupi non erra, e risanato cammina. Le acute spine, i duri bronchi, le smosse pietre non offrono inciampo; il serpente non mette paura, e l'aspide non avvelena. Quivi tutto è portento, tutto è prodigio, tutto soprannaturale, meraviglioso, divino.

Quel tenero e commovente spettacolo con pio zelo e fervore in ogni dì si accrebbe durante la edificazione del *Conventino;* (4) il Santo videlo completo nell'anno

Digitized by Google

1679. Ei lo edificò in quel sito *Quasi a far pruova della bontà divina*: parole del suo processo di beatificazione' (5).

Infrangibili sono gli ordini del silenzio, e della penitenza; il rigore e la mortificazione concedono appena scarso e magro alimento alla vita di que' Solitarî. È permesso al devoto accedervi solo in tre giorni festivi dell'anno, cioè: la terza festa di Pasqua di Resurrezione; la terza festa di Pentecoste; la prima Domenica di Agosto, giusta il decreto del Sommo Pontefice Innocenzio XI del 9 agosto 1697.

Otto piccole cappelle dan breve poggio allo stanco Devoto pel tortuoso ripido sentiero di circa duemila passi che mena da Piedimonte al Convento grande dei PP. MM. Alcantarini sotto il titolo di Santa Maria Occorrevole fondato circa l'anno 1668, come dalla Cronaca della Provincia di S. Pietro d'Alcantara del regno di Napoli Cap. IV. p. 165.

Lungo sarebbe descrivere la nobile Chiesa un dì servita da privilegiato Clero; la miracolosa immagine della Madonna, e non senza prodigio così ben conservata (6). Leggerà chi puote la iscrizione apposta in carattere confuso barbarico del secolo VI. tra etrusco, greco, e goto. Ivi hanno stanza circa cento Religiosi tra Sacerdoti, Novizî, Solitarî, Laici, Servienti, e tutti traggono sostentamento dall'inesauribile fonte della Carità, porgendo benanche soccorrevole ristoro alla infelice turba de'poverelli, che, o dalla fame sospinti, o dalla fatica spossati, o dalle nevi intirizziti sin colà si trascinano languenti.

Digitized by Google

Evvi colà d'accanto una *Foresteria* molto spaziosa a due piani, con corridoio, intorno al quale sono sedici stanze comodissime per uso di chi vi accede, provvedute di sedie e tavolini. Un ricovero per i poveri; una stalla per gli animali; e la si tiene per conto della Beneficenza di Piedimonte, la quale amministrata dagli stessi Cittadini benefici per indole, cercano ogni mezzo abbisognevole al sollievo del povero, al conforto dell'infelice, alla soddisfazione del Pubblico (7).

L'aspro e rigido luogo, ove il raggio estivo di calore non punge, e dove il rigore vernale d'incrudelire non cessa, tortura accresce all'austero noviziato. Sì dura pruova di fermezza cotanta nella ridente giovanile età, quasi di equilibrio eccede tra la forza impellente, e la virtù che resiste.

Quì lo Spettatore di slancio col guardo percorre Calazia, i colli Tifatini, l'igneo Vesevo, e la Certosa partenopea; al forte S. Eramo, ed al delizioso Camaldoli si poggia; all'occaso per Saticola e Trebola si gira, al Casilino s'inoltra, e per l'erte balze appennine sur Esule (8) da nord si ferma, nè più vi si rimuove: una divina forza lo attrae, la Fede lo sprona, la Religione lo guida . . . l'impeto impulsivo del cuore seconda . . . Ei s'incammina.

Un cancello dal vestibolo della Chiesa apre il varco ad un diritto viale fra doppio muro ricacciato ne'scoscesi dirupi dell'erto monte, da doppia fila di olivi ombreggiato, e non senza la indispensabile scorta di un qualche Religioso si perviene al *Sacro Bosco* recinto da muro in d'ogni intorno. Una piccolissima campana

Digitized by Google

sta su la porta, ed annunzia il Forestiero che arriva. Nel marmoreo epitaffio si legge:

O BEATA SOLITUDO,
O SOLA BEATITUDO.

TACITURNI ROMITI, O PASSAGGIERO
VIVON LIETI IN QUEST'EREMO BEATO,
CHE NON SENZA PROFETICO MISTERO
NE' TEMPI ANDATI IL MUTO FU APPELLATO.
QUÌ SI CONVERSA IN CIEL, QUÌ IN SPIRTO VERO
DA MUTI, E MORTI AL MONDO É IDDIO LODATO;
QUÌ PARLA IL VERBO AL CUORE, ENTRI CHI TACE;
PERCHÉ SOLO IL SILENZIO É QUÌ LOQUACE.

Quì un sentimento ignoto comincia a risvegliarsi nel petto... Altra iscrizione — È dessa una lapide che fulmina la scomunica a chi v' entra senza licenza... interrotta n'è la lettura dal tocco melanconico della campana del Conventino, che dal centro del bosco per que' monti rimbomba, e sino al cuore discende; risponsivo segno che di entrare concede. — Il cancello si apre; la Scorta nel cappuccio si chiude; legge d'infrangibil silenzio con grave cenno t'impone; le braccia sul petto incrocicchia; il capo assai profondamente inchina, e lento, e riverente il passo muove.

Un santo orrore si espande al primo entrar di quel luogo ove profana scure non vi recise un ramo, e dove l'opaca luce l'idiota di terrore comprime, i pensieri del saggio concentra, le meditazioni feconda. Quì l'uo-

Digitized by Google

mo il suo nulla valuta, del passato si attrista, l'eternità paventa, in Dio confida.

A lento passo per ombroso viale cammina, dalla *via Crucis* fiancheggiato, ove ei la tragedia rimira del Redentor del Mondo, e, a grado a grado dal Presepe alla Croce lo siegue, e dalla Croce al Cielo con l'anima si estolle. Al Conventino giunge.

Mille, mille e tanti variopinti uccelli colà raccolti nell'asilo della pace, con armoniosa istancabile melodia par che cantino devoti le glorie della Madre di Dio, della Regina degli Angeli. È quì la balza del crepitato Muto: (9) dalla sua base immota calcare Torano (10), sgorga, scende, fertilizza; dalla sua cima la penitente preghiera su le ali degli Angeli in sino al trono di Dio si estolle e Grazia redentrice ne ottiene.

Come la rosa del deserto da cinque bottoncini dell'istesso fiore coronata, come stella del firmamento da cinque astri minori precinta; così fra cinque piccole cappelle di quel bosco sta in mezzo il *Conventino* stanza solo per sette Solitarî dell'Ordine, cioè: un Presidente, un altro P. Sacerdote, e quattro, o cinque Novizî; chè, dopo compito il noviziato regolare nel Convento grande, tutti son obbligati fare un altro anno almeno nel *Conventino*.

L'eleganza, l'armonia, le rarità delle cose si ammirano in questa Basilica angusta per luogo, immensa per prodigio. Poggia l'altare su la dorata urna di S. Flaviano Martire in atto di dolce riposo: le due consimili di S. Vincenzo, e di S. Petronio Martiri poggiano dai lati in su l'altare; inestimabil dono dell'Augusto Re Carlo III. di Borbone. Circa cinquanta interi Ossi di

Digitized by Google

Santi Martiri in simetria disposti fregiano tutto l'elegante prospetto nel cui centro è la SS. Custodia. — Due grandi armadî laterali serbano prodigioso e raro tesoro di Ampolline, e Reliquiarî, il maggior de'quali contiene: la Porpora del Signore, la Spina, la Croce, la Fune, la Paglia del Presepe, l'osso di S. Anna, quello di S. Gioacchino, il Capello della Beatissima Vergine, dodici Reliquie de'SS. Apostoli, le Reliquie dei SS. Evangelisti. — Un altro al primo eguale e perfettamente simile di forma serba e contiene: le Reliquie di tutta la Sacra Famiglia, e quelle de'SS. Dottori. Ivi si conserva un Cerio Alleluia impastato con polvere di Ossa di Santi Martiri, dato in dono dal Sommo Pontefice Innocenzio XI. — All'opposto lato in altro armadio consimile al primo si conservano molte rarissime Reliquie del Santo Fondatore fra le quali: i Sandali, il Cappuccio, il Bastone. — Un' ampollina col Sangue di Santa Teresa tuttavia liquefatto e puro dacchè venne in quel Santuario, essendo stato per lo innanzi condensato e duro. — Una gran tela in cui fu avvolto il Lenzuolo che accolse il Corpo Santissimo del Salvatore nella discesa dalla Croce. Ivi presso è l'Immagine del Redentore capolavoro di arte avvenuto per ispirazione divina, cui Papa Innocenzio appose divieto di scomunica a chi osasse di volerne ritrarre la copia — Ivi è l'Anello dello Sponsalizio della Beatissima Vergine; ivi una Tazza ove bevve; ivi un pezzo del Manto che vestiva — Mille, e mille cose vi si ammirano di Statue, Immagini, Dipinti, Voti, e tutto è semplice, parlante, vivo, portentoso.

Vi si leggono le seguenti iscrizioni:

Digitized by Google

I.

CONSECRATA FUIT
BASILICA ISTA
AB ILL. ET REV. JOSEPH
LAZARA EP.° ALIFANO
DIE II. AUG.
AN. MDCLXXVIII.

Di sotto a questa si legge:

II.

D. O. M.
AD PEDES S. M. ANGELORUM
CUIUS TEMPLUM SEMPER VIVA COLUIT
D. CECILIA AQUAVIVA
EX DUCIBUS ADRIÆ, DUC.ª LAURENZANI
ULTIMUM TUBÆ SONUM EXPECTATURA
SUAS CINERES DEPOSUIT
MATRI AMANTISSIMÆ
ET IN CORDE ALTERUM EXTRUXIT.
NICOLAUS CAIETANUS ARAGONIUS
ITA HOC MONUMENTUM
POSTERI RELIQUI VOLUIT
VIXIT ANN. XLV. AN. CIↃIↃCLXXXV.

Digitized by Google

III.

Su la man sinistra dell'ingresso.

D. O. M. S.

SITÆ SUNT SUB HOC SARCOPHAGO EXUVIÆ
D. JOSEPH ANTONII CAIETANI
AQUILÆ ARAGONENSIS
FERDINANDI IIII. PII FEL. AUG.
AULICI SPECTANTISSIMI
VIRI IMMORTALITATE DIGNISSIMI
QUEM INTERCEPERUNT FATA
X. KAL. MAJAS AN. V. Æ. CRI. cIↃIↃCCLXXXII.
ANNUM DUM AGERET VIII.
PARENTI OPTIMO, AC BENE DE SE MERENTI
HOC MONUMENTUM
NICOLAUS FILIUS LUBENS, LUGENSQ. POSUIT.

Manca una lapide alla memoria del Conte D. Onorato Gaetani Duca di Miranda, nel mentovato tumulo sepolto nell'anno 1835.

Digitized by Google

IV.

Su la sinistra della seconda Cappella.

Pria di giungere all'altare un Angelo d'innocenza e beltà vi riposa! . . Oh troppo dolente uffizio alla più cara amicizia. . . La nostra mano istessa la compose nell'urna, e'l marmo ti dice:

A. P. Ω.

BALBINÆ D'AGNESE

FORMÆ ELEGANTIA

PRÆCOCIS INGENII DOCILITATE, AC MORUM SUAVITATE

FILIÆ UNICÆ, ET INCOMPARABILI

SEBASTIANUS, ET VICTORIA PITÒ

PARENTES INFELICISSIMI

CONTRA VOTUM

P. P.

VIXIT AN. VI. M. VII.

ELATA EST X. KAL. NOV. AN. R. S. MDCCCXXIII

FREQUENTIA MAXIMA.

Non altri avelli, non altri defunti vi sono; l'angustia, e la santità del luogo solo tanto permise ai dovuti riguardi.

Digitized by Google

Un guardo a piè del marmo tu posa, de' fiori vi spargi, un sospiro vi lascia, alla Vergine ti appressa, — Colà i più scelti e delicati fiori adornano l'elegante altare; un celeste olezzo piacevole, che bea, che incanta, che rapisce, per quell'aere si espande su le ali, non già della giocosa brezza mattutina, ma su le ali degli Angeli beati e riverenti che assistono al Santo Luogo. I Solitarî dal coro sciolgono alla patetica preghiera un canto grave tardo poggiato; la Scorta i cerî accende, l'Immagine della Beata Vergine disvela, a terra prosterna la fronte. La fronte prosterna a terra il Passaggiero devoto; un profluvio di abbondante Grazia sul capo gli scende, il cuore l'inonda, l'attrizione avvalora, la fede ravviva, la sinteresi scuote, la virtù ridesta, in estasi rapisce; e quasi l'alma per un momento sgombra dalle terrene cose a quel centro si eleva dove il passato ha principio, ed avrà fine il presente, e di quel bene si pasce ch'è promesso in eterno all'uomo redento . . . Si ridesta . . . Rinviene . . . Trema . . . Adora . . . E parte.

Angusto passaggio ad un solo è la piccola scala che per la sagrestia il coro traversa, al dormitorio conduce, ove tutto è ordine, silenzio, privazione, ubbidienza. Ampla è tanto la cella del Solitario quanto appena per poco adagiarsi concede sur una piccola pelle ove è guanciale un sasso. Una manta ed un libro costituiscono tutto l'arredo. Quivi sempre immobile, genuflesso, con le braccia conserte, col capo chino, o con la faccia per terra si giace il buon Religioso, nè altra posizione gli si concede, vita contem-

Digitized by Google

plativa solo vivendo, ed in santa meditazione rapito.

Quivi l'ingenuo incontaminato labbro si schiude solo alla devota preghiera, alla divina laude. Per qualunque siasi mondano oggetto od istantaneo bisogno interdetta è la parola. Una tabella appesa in su la porta contiene l'elenco delle poche estreme urgenze della vita, come: *freddo*, *sete*, *dolore*, *bisogno*, *male*, in fronte alle quali parole si leggono altrettante risposte, cioè: *pazienza*, *pensate all'eternità*, *fate orazione*, *fatevi la disciplina*, *fate come Iddio v'ispira*. Il Solitario dal bisogno vessato e sospinto si reca con quella a piè del Superiore P. Presidente, bacia la terra, e senza elevare la fronte accenna la tabella ove un lacciuolo è indice alla domanda. Il Superiore tirando altro lacciuolo rende una di quelle risposte, come irrevocabil decreto.

Spesso a recreazion piacevole viene imposta al Solitario la faticosa zappa a spianare i viali, od il pesante cesto a trasportar le pietre, o la tagliente scure a provveder di legne al foco: ora a spazzar le nevi, ora a sgombrar le vie, ora a murar le ripe, ed ora al cancello d'ingresso recarsi, tutto quel tratto attraversando, e appunto allora, o quando ferve più l'estivo raggio ardente, o quando il crudo apportator del gelo schianta le rupi, e l'alte querce abbatte. — Non v'ha laico, serviente, e non cucina; dal Convento grande si attende quel ristoro che spesso la iemale stagione o la intemperie interdice.

Dal di dietro si osserva quell'erta crepitata rupe, di dove in ogni tempo si distaccarono macigni; quelli che in giù cadendo o retrospinti, od avvanzando dalla

Digitized by Google

perpendicolare non offesero il Luogo, e quelli che minacciosi e scrollanti fin da anni ed anni pendon sospesi ancora come per divino portento arrestati, cui, piccolo sporgente ramo, o debole cespuglio sostegno forma a cotanto strabocchevol peso.—Vieni, vieni colà, o tu *mondano* che la morte paventi, o tu che alle delizie della vita ogni tua cura apponi, e tu che a smodata ambizione, od a crudele vendetta aspiri, e tu che poco nella Provvidenza confidi . . . Ah, tu. . . E come ti presenterai tu innanzi al tremendo giudizio di quel Dio che tutto sa, che tutto ti legge nel cuore, nel pensiero, e nella volontà? Ah tu, sei contaminato ancora! la tua colpa è tuttavia con te, tu non sei risanato da quella che l'anima tua conturba, che la tua vita amareggia! Mira, osserva, come è tranquillo e placido il sonno di quel Solitario, che puro ed innocente vive, che il periglio di que' sassi non teme sotto la man di Colui che tiene sospesi gli astri nel firmamento, e gli oceani ristretti ne' loro confini (11).

Reduce il Passaggiero su la minuta prospettiva che una loggia rassembra, a Castello (12) par che si stenda la mano: la spaventosa profondità della interposta valle il guardo confonde, un capogiro produce, e'l villaggio di S. Gregorio oscillante rassembra.

A man diritta girando si trova di fronte la cappella di S. Giov. Giuseppe della Croce edificata sur un sasso caduto, e da quell'erta rupe distaccato mentre il Santo rapito in estasi in quel sito pregava e si salvò fuggendo; quivi un Sandalo perdè che sotto quel sasso si asconde. Per di dietro di là si scende nel piccolo

Digitized by Google

giardinetto di fiori, alla prospettiva del Conventino sottoposto. Con portentoso, celeste prodigio la natura colà sue leggi sospende. Non per aspro rigor d'inverno, o per estivo ardore; non per durevole impetuosa pioggia, o per esiccante arsura; non per folta neve o ghiaccio duro mancar si vede quella fertile abbondanza di fiori che è proprio dono del più ridente Aprile. Il soffio impetuoso d'aquilon furente, che i faggi annosi, e le barbicate querce atterra, abbatte, e sin le rocce istesse e smuove e schianta, pare che, ratto fuggendo colà s'arresti e inchini, rispettoso devoto omaggio porgendo a quegli olezzanti fiori coltivati da Santi Romiti nel terreno della penitenza, sbucciati all'alito fecondo della ingenua preghiera, eletti a consumarsi in su l'Altare tra le pure fiamme d'un Santo Amore in cui avvampano gli Angelici Cori dei Cherubini, e de'Serafini — L'acqua raccolta nel vestibolo della Chiesa, da zampilli in quegli alveari disposti, viene all'uopo a formar artifiziale pioggia per irrigar quelle tenere piante rinfrescandole in tempo d'arsura, o disgombrandole dal gelo e dalla neve quando le opprime.

Quì l'uomo sente la suprema potenza della redenzione, quì riconcentrato in sè stesso prega, pregando in silenzio adora, adorando offre al Signore... E cosa offrirà mai l'uomo dalla colpa contaminato?.... Ah, no. T'affida o Passaggiero, vieni, vieni in quest'*Eremo beato*, quì la Grazia rincorerà l'anima tua; t'ispirerà l'amor della penitenza; laverà le tue colpe; tu rinascerai a te stesso; tu ritornerai santificato. Niun mondano affetto non seguirà le orme tue in questo *Santo Recinto*: la vanità, l'orgoglio, l'ambizione, l'ava-

Digitized by Google

rizia, la gola, la vendetta, l'ira, ed ogni altro peccato che contamina il cuore, umiliato, abbattuto, respinto sen fugge lontano dal sacro limitare di queste *Soglie Romite*, ove tutto è umiltà, mortificazione, penitenza. — Vieni. — Tu rinascerai a te stesso; tu ritornerai santificato.

Lasciando quel portentoso giardinetto di fiori, per comodo viale inverso borea dritto alla Cappella di S. Antonio si viene: edificata è questa in su l'estremo limitare d'un vivo sasso a picco tagliato, spaccato, e diviso dall'opposta roccia che in distanza si vede, è da Castello signoreggiata. Quivi al guardo si offre la immensa maestà di que' monti, ove da profondi valloni solcati, e dove da foltissimi boschi vestiti; ove rapide, scabrose e crepitate rupi, e dove amene, fertili e verdeggianti pasture. Il fragoroso mormorio dell'onda che nella profondità della valle serpeggia, o pure il campestre suono di pastorale concento, infrangono da lungi quel cupo e tetro silenzio che da per tutto ivi regna quasi che morte.

Quì lo storico rimembra le antiche gesta de' Sanniti guerrieri, riconosce di lontano i ruderi delle fortificazioni loro, non per anco da tanti secoli distrutte (13); esamina, ed ammira, studia, e stupisce insieme, come, uomini di pesanti armature vestiti muovean agili per quegli aspri sentieri poco men che perpendicolari, e per dove l'irco ardito, o la timida lepre non senza periglio di precipitare si espone; pur sen convince e trema per loro veggendo e mandriani e boscaiuoli, che di un qualche non lieve peso caricati, dalla

Digitized by Google

bassa profonda valle ascendono il monte, o dall'alto del monte nella valle discendono con inaudita celerità e franchezza. Quì sur un poggiuolo come da un pergamo sporgente di quel bello si appaga di cui que' monti fan pompa, e quelle istorie rammenta di cui tante pagini fan parola; e dopo un breve riposo, il passo rivolge in su per l'erta di quel sasso tagliato e viene alla cappella di S. Pietro d'Alcantara, e più in sopra di quella roccia ancora alla cappella di S. Michele si arriva, posta al di sopra del sasso che al Conventino sovrasta; e seguendo il sentiero che alla opposta discesa conduce, alla cappella di S. Giuseppe si viene, e d'indi in poi si discende, e presso l'indicato cancello dell'ingresso primiero si arriva. Quì la Scorta silenziosa il passo ferma; la piccola campana che sta su la porta suona a tocchi marcati e lenti; quinci immobile attende finchè venghi arrecata la chiave, e di sortirne conceda. . . Un Solitario arriva . . . si prosterna. . . la porge . . . anche una qualche divozione arreca . . . si rialza; . . . . resta immobile col capo chino, e con le braccia conserte . . . e dopo la sortita del Passaggiero si rinserra. . .

Quì la Scorta silenziosa discioglie le braccia, il capo rialza, il viso discopre, la favella riprende, di quella divozione ti fa dono, e delle osservate cose qualche spiegazione ti dice.

Ecco già fuor del cancello il Passaggiero tornato: l'infelice così che da lieto sonno si desta, o l'egro languente che all'affanno ritorna, tal colui si ritrova in quel momento che dall'ordine alla confusione, dal

Digitized by Google

silenzio al romore; dal Paradiso al mondo ritorna. Quali novelle impressioni riceve! Così nave sospinta che il lido abbandona, che sempreppiù si allontana, tal chi muove, chi lascia, chi si discosta da quell'*Eremo beato* sente un affanno, una pena, ed un crudele distacco; il passo a suo mal grado spinge, il guardo rivolge... pur si allontana.

Innanzi al Convento grande un amplo piano inclinato da sud si estende, un dì fregiato e precinto di merlate difese ch'estrussero i Sanniti contro i Romani, e l'esercito contennero del Dittatore che l'impeto opponea del Cartaginese feroce: ora invece vi sta su quell'orlo un Campanile che a Piedimonte sovrasta (14) e in d'ogni intorno per lunghe leghe rimbomba. Colà chi poggia d'un orizzonte più vasto aura più netta respira; pago discende.

RAPPORTO.

Domenica 6 agosto 1820 epoca non tranquilla, e per turbolenze, e per brigantaggio. L'amministrazione civile di Piedimonte, e la tranquillità pubblica erano affidate tanto al sig. D. Giov. Giuseppe d'Agnese, quanto a noi, entrambi essendo le prime Autorità municipali, ed uffiziali delle provinciali milizie. Circa l'imbrunir

Digitized by Google

della sera, mentre si recita l'*Ave Maria*, la campana di Santa Maria Occorrevole batte a corruomo: il suo rintocco sempreppiù si addoppia. Costernato è ciascuno; un movimento generale si desta. — Una folla — Una confusione — Si grida; si ripete; si dice: *Il fuoco, il fuoco in Santa Maria Occorrevole — Andiamo... Andiamo.*

Volgendo quivi lo sguardo... oh quale spettacolo! qual terrore! quale incendio! Tutto il bosco di quelle montagne arde in piena fiamma, che di già avea bruciato pel giorno intero nella dietroposta valle, ed ora da picciol vento di nord-est sospinto ha sormontato il monte, ha serpeggiato per la costa, e da tre punti ne viene minaccioso ad attaccare il Convento grande ed il Conventino. Irreparabile sembra la rovina di quel Santuario, e pare che in brev'ora debba rimanerne distrut... Ah, no; pronunziato non sia cotanto orribile presagio. Il Signore veglierà alla conservazione di quel Santo Recinto.

In quell'istante il popolo tutto di Piedimonte, quello di Castello, di S. Gregorio, di S. Potito, di Alife accorrono precipitosi per quella via.... ed, a far che cosa?... Ecco di già una insuperabile calca, una pericolosa confusione, una tempestosa moltitudine.... Un messo ci arriva del P. Guardiano che domanda soccorso... Quale istante!..., O Santo Fondatore, o Vergine Santissima dirigete Voi la nostra parola... E dal Signore ispirati elevammo la voce facendo istantanea distribuzion di travaglio; e tal fu quello, che in rammentarlo ancora ci sentiamo rizzar le chiome, ed inarcar le ciglia... L'Uffiziale di Gendarmeria (Gaspa-

Digitized by Google

re Clari q.m) rinforza prontamente le prigioni, e veglia tutta la notte all'ordine interno della Città.

Il sempre distintissimo sig. D. Giov. Giuseppe d'Agnese (attual ricevitore de'Dazî Indiretti, e Sindaco Apostolico di que'buoni Alcantarini) in pochi istanti è arrivato a fronte di quelle fiamme seco menando circa trecento tra legnaiuoli e boscaiuoli armati di scure, putatori, e vignaiuoli armati di ronconi, di zappatori e bracciali de'rispettivi istrumenti provveduti, numero che di man mano si accrebbe al di là del doppio. Essi han risalito il monte al di sopra del Conventino e del Convento grande: tutto il bosco ivi esistente in breve ora è distrutto. Cadono le piccole piante sotto la tagliente scure; le colossali querce restano spogliate dei loro foltissimi rami; i ceppi germoglianti vengono sbarbicati, e disvelti; e tutto tutto quel materiale combustibile va trascinato altrove. Mille vispi ragazzetti celeri e veloci al par del vento hanno seguite le orme de'loro genitori, de'loro parenti, de'loro amici, e gareggiano in quell'ora notturna a così faticoso lavoro arrecando funi, strumenti, utensili; trascinando legnami, spazzando il suolo, apprestando a tanta opera ben singolare aiuto. —

In pari tempo e con la rapidità medesima un capomastro fabbricatore (Carlo Grillo q.m) seguito da un centinaio di uomini del suo mestiere sta pronto su le mura del Convento grande e del Conventino, per riparare al bisogno.

Ed in pari tempo ancora quattro linee di femmine, e di uomini meno validi, dal basso del fiume si prolungano velocemente ad arrivare sino all'alto del monte

Digitized by Google

recando sul capo vasi pieni di acqua, ed anfore, e tine, e caldaie, e conche, e braciere, e secchie, che porgendosi di poi con ordine di mano in mano, avvanzando i pieni e respingendo i vuoti, per tre ore continue con incalzante prestezza e fervore in quella quadruplice linea, si vide il fiume Torano nell'abbondanza delle sue piene risalito sino alla sommità del Muto. L'artificiale torrente portando oltre via il disseccato fogliame di quegli alberi mutilati e tronchi, fe tanto netto il suolo di quel dintorno, che a dugento passi di raggio dal recinto del Convento grande e del Conventino, non vi rimase tronco, non legno, non foglia, non minimo sterpo, e non minuta scaglia a cui potessero le fiamme attaccarsi — Ben più fiate in allora discendemmo veloci dall'alto del monte in città, e dalla città rimontammo veloci in su la vetta del monte provvedendo al bisognevole, animando ed incoraggiando quella moltitudine laboriosa e devota. Que' buoni Padri costernati, avviliti, tutti raccolti nel coro si flagellavan con isforzata disciplina. La parola *Miserere* si elevava col pianto sino al supremo Trono dell'Altissimo. Il Reverendo P. Guardiano Fra Serafino q.m alla testa di tutto il suo Popolo religioso discende in Chiesa col Crocefisso alla mano, e con la disciplina nell'altra, vennero nel largo piano gridando a tutta voce *Miserere*, *Miserere* . . . e tutti que' circostanti cospersi di sudore e di lagrime ripetevano a voce piena *Miserere.* — S'intuona la Litania de' Santi alla quale rispondono le più lontane valli col di loro eco notturno.

O Vergine Santissima, o gloriosissimo S. Giov. Giuseppe della Croce! La sola vostra potenza divina, la

Digitized by Google

sola vostra onnipossente mano potè oprare in quelle poche ore notturne il portentoso prodigio di sbarbicare un bosco ben disteso e folto, di estinguere un incendio così periglioso e vasto, di serbare un ordine in tutta quella immensa gente; di allontanare i tanti e tanti pericoli a cui ciascuno si espose.

Di poco era oltrepassata la mezza notte che dava principio al 7 agosto. La campana suonava a festa. Quattro grandissimi fuochi di legne ardevano dinanzi al campanile, e dissipavano le tenebre della notte. La processione col Santissimo usciva dalla Chiesa del Convento grande e veniva sino a quel limitare come nelle grandi feste suole ad impartire la solenne benedizione. Ne' comuni di Piedimonte, di Castello, di S. Gregorio, di S. Potito, di Alife si vedeano le finestre tutte illuminate. Le note dell'Inno Ambrogiano eccheggiavano festive in tutto quel circondario: il silenzio della notte faceva distinguerne a lunga distanza le parole.

Egualmente ordinata fu la discesa: moltissimi di quella gente ivi rimasero ad affasciarsi le minute legne; altri a trasportarne comodo approvisionamento a quei buoni Padri, altri a giovarsi de' grossi tronchi recisi, e quando noi con la più numerosa parte di quel popolo commisto toccavamo le soglie delle proprie abitazioni, l'alba mattutina arrecava il dì novello 7 Agosto, ed il plauso generale richiamava sul nostro capo le celesti benedizioni.

Digitized by Google

NOTE

(1) » *Piedimonte d'Alife.* La ricca e deliziosa città
» di Piedimonte, un dì sobborgo di Alife, occupa la
» base di quella roccia calcare primitiva signoreggiata
» da Castello; in origine antimurale di quella fortezza,
» ora Capoluogo di quel Distretto.

» L'indole degli abitanti è amena quanto l'aura
» che ivi si respira, il loro cuore abbondante come
» quella fertile terra, stabile il loro affetto come la
» immota base di que' monti. »

Vedi Le Pive del Sannio opera da Noi compilata nel 1836 Vol. 1.° pag. 12 e seg. e Vol. 3.° pag. 9 e seg.

(2) Muro chiamasi quel monte su la cui balza sta il sacro recinto della Solitudine de' PP. MM. Alcantarini,

(3) Portentosa è la caduta de'massi che si distaccano dalla rupe, senza che mai recato avessero danno al sottoposto *Santuario.* Nel 1819 un grosso macigno caduto a perpendicolare si arrestò nella cella di un Solitario senza minimamente offenderlo; ed un altro caduto nel 1823 si arrestò sulla piccola libreria d'accanto al coro; quali si dovettero pria infrangere, per levarli via.

(4) Conventino. Così appellasi quel piccol convento, e'l Santuario.

Digitized by Google

(5) Miracolo perenne di ogni dì fu sempre la caduta de'sassi.

(6) Circa l'anno 1436. un guardarmenti discoprì tra burroni di quel monte la Immagine miracolosa della Beatissima Vergine con le braccia aperte in atto di soccorrere. Ivi il Culto si accrebbe col tempo, e fu edificata una cappella, dipoi una Chiesa col titolo di *Santa Maria Occorrevole*. Nell'anno 1847. venne affidato il luogo a Preti regolari, e finalmente circa l'anno 1660. venne conceduto a'PP. MM. Alcantarini.

(7) La Beneficenza di Piedimonte è ricca per sè stessa perchè in paese ricco, e perchè amministrata da Cittadini onesti i quali gareggiano per arricchire il retaggio de'poveri. Essa ha cura di moltissime Chiese; di un Ospedale fondato dal fu Vincenzo Costantini; di una farmacia annessa d'onde si dispensano medicine a poverelli; di un Monte di Pegni fondato dal fu Sacerdote D. Lorenzo Battiloro. (*a*) Paga un medico annuale; estrae in ogni anno 16 maritaggi da ducati 10 a 25 l'uno per le donzelle orfane. Soccorre infinite famiglie bisognose con limosine mensuali e giornaliere.

Mancava solo a quella città uno stabilimento di pubblica educazione per le fanciulle, ed il signor D. Ni-

---

(*a*) Ci gode l'animo in rammentar le fatiche da noi durate nell'anno 1815 e 1816 per veder questo pio stabilimento risorto a novella vita; quelle sostenute in febbraio 1821 per difenderlo da totale esterminio; e quelle del 1838 e 1839 per salvarlo da notturna rapina.

Non omnes omnia sciunt. — Et honorem meum nemini dabo.

Digitized by Google

COLA COPPOLA ricchissimo di cuore e di fortuna provvede al bisogno. Concede all'uopo uno de'suoi palagi ed un significantissimo capitale, ed ottiene che a sue spese possano quivi recarsi le *Suore della Carità* e fondarvi uno stabilimento di educazione; come dal Giornale delle Due Sicilie del 23 dicembre 1851 n.° 279.

(8) *Esule* appellasi la più alta cima del Matese nel Sannio; la sua altezza perpendicolare dal livello del mare è di piedi 7770. Nel 1.° vol. delle nostre Pive del Sannio dicemmo:

. . . . . e l'irte chiome
Di nugoli circonda; e dove altera
Esule estolle al ciel la fredda cima,
Cui l'Adria ed il Tirren, l'Orto, e l'Occaso
Fra l'albeggiar ridente e notte bruna
Offrono al guardo ardito immensa scena; ec.

(9) *del crepitato Muto.* Si veggono in quel sito gli effetti di un terremoto fortissimo e del quale non si può avere contezza, avvenuto in tempi assai remotissimi, e pria che dagli uomini fosser visitati que'luoghi. Spaccato quel monte, come si vede, ed aperta quella immensa valle sgorgò il Torano, le cui acque in prima scorrevano per le interne viscere del sasso. L'attento osservatore ne riconosce il cammino.

(10) TORANO. » Il fiume Torano scorre irrigando » la città di Piedimonte, fu detto dagli antichi *Taura-* » *num:* ha due sorgenti, una sulla base del monte » Muto, l'altra a piè del monte Cila; effigiato venne in » forma di toro, per dar onore alla memoria di Tauro » primo condottiero de'Sanniti.

Le Pive del Sannio v, 1. p. 12.

Digitized by Google

» L'industria utilizzò quelle acque con tanti mac-
» chinati lavorii di cotone, carta, rame, impressioni,
» molini, trappeti, gualchiere, tintorie; rese quel po-
» polo occupato, ne bandì l'inerzia, il vizio, la povertà.

Le Pive del Sannio v. 3. p. 9.

Celebrate furon quelle acque da Giov. Carlo Martello, capuano — dall'Ab. Telesino — da Ludovico Paterno di Piedimonte poeta petrarchesco — dal Can. de Giorgio di Piedimonte — dal Can. D. Giov. Francesco Trutta di Piedimonte scrittore delle Antichità Alifane coevo ed emulo del Muratori, il quale vi appose la seguente iscrizione :

ANELOS SISTE GRESSUS VIATOR NEC
GELIDO TAURANI LATICE ÆRENTES PRO-
FLUERE FAUCES, NEC CADENTIS CRISTALLI
PERSPICUITATE OCULOS RECREA, NISI PRI-
US MARTI PHOEBOQ. SACRAM VENERABERIS
TERRAM. PER HUNC CILÆ MONTEM
SI NESCIS, SUPER IMMANIUM SAXORUM AG-
GERIBUS, CASTAMENTATUS OLIM Q. FABI-
US MAXIMUS, IN ANNIBALEM ROMA-
NAM REM. CUCTANDO RESTITUIT.

(11) Si è detto a bastanza nelle precedenti note 3 e 5.

(12) Castello. » Figlio primogenito della Città di
» Alife surse Castello. Torreggia questa antica fortezza
» su di alpestre monte legato da nord alle falde del
» Matese e da profonde valli fiangheggiato all'altezza
» perpendicolare di circa passi 400 in una delle quali
» mette suo capo il limpido fiumicello Torano ».

Le Pive del Sannio vol. 3 p. 8.

Digitized by Google

(13) Mussaregnano. Circa un miglio lontano da Castello alle rapide balze del monte Mussaregnano si veggono i diroecati avanzi di antichissima fortificazione sannita.

Lungo un'angusta e tortuosa via che da Castello a quel *forte* conduce, si osservano i brani di antico selciato: ingannevol sentiero, e non senz'arte costrutto fin dove due sassi in forma di cono restringono il passaggio, come ingresso del *forte*, ma invece in ampla e sottoposta valle conduce ed a Torano perigliosamente rimena. Torreggia su quell'ingresso una fortezza posta ad altissimo perpendicolare, e meno ancora del perpendicolare, sporgendo il sasso in fuori assai dalla sua base; e prolungasi lungo la valle senza muro o baluardo alcuno, bastando a sua difesa l'altezza enorme dal piano. Dai due lati in su veggonsi mura fortissime difese da torri e da bastioni assai vicini e spessi, con molte porte d'ingresso come di cittadella, per agevole ritirata dei finti fuggitivi. Per di sopra la giogaia del colle vi sono più valide fortificazioni di torri assai colossali, sicchè presenta tutto quel recinto un paralellogrammo da tre lati fortificato, ripido, scosceso, ignudo, che si lascia sul basso limite che alla valle sovrasta. Quivi raccolti si tenean sempre in serbo sassi e macigni enormi, che l'interno locale tutto ingombravano. Colà i Sanniti guerrieri, fingendosi fuggitivi traevano in aguato i loro nemici, finchè nella valle ridotti li seppellivano sotto un nembo di rotolanti macigni, quali ad un tratto precipitando scendevano sghizzando pel dorso di quella ripida balza come torrente suole.

Trutta Antichità Alifane diss, XIX. p. 287.

Digitized by Google